Storie di razzismo / 2

A Verona gli immigrati del Ghana anche in trenta in una stanza di pensione

La paura di Cofi, convinto che il prossimo inverno morirà: per il freddo l'anno scorso i suoi piedi andarono in cancrena

Le case ci sono, ma solo per i bianchi

Cofi Pious Denteh guarda quei suoi piedoni scuri E dice che «col caldo si può andare avanti» Ma ha «terrore per quando verrà l'inverno ed allora lo so che muoio» Gli altri fanno una risata per sciogliere la paura Cofi e gli altri, trenta ghanesi operai nelle industrie di Valpolicella, parlano di sé ad un giornalista ed un sindacalista capitati nel salotto della pensione «Marchetto» di Verona dietro l Arena

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

VERONA L Arena rigurgita di turisti rigorosamente bianchi venuti da mezza Italia e da altre parti d Europa per l «Aida» A quattro passi in un vicolo senza luce fai due piani di scale bussi alla porta e trovi un pezzo d Africa Venti uomini e dieci donne venuti dal Ghana vivono qui ammassati quattro o sei in una stanza ciascun letto diecimila a notte ogni stanza un milione e duecentomila al mese Ma si sentono e forse sono relativamente «privilegiati» «Per mesi – raccontano – telefoniamo per la casa leggendo i giornali E ci chiedono «Siete bianchi o neri?» «Neri» niente casa Oppure l agenzia chiede un milione ed e quanto ci danno in fabbrica»

Alla pensione «Marchetto» ci siamo arrivati per caso in compagnia di Ivo Chiaregato della Cgil Cercavamo Cofi una specie di celebrità nella colonia veronese del «terzo mondiale» brutto neologismo coniato a Verona per questi immigrati con la pelle nera che lavorano per lo più nelle aziende della lavorazione del marmo nell edilizia e nelle concerie della Valpolicella lavori nocivi pericolosi e malpagati specie quando non c è come spesso non c è il sindacato in fabbrica a vigilare Pericoloso lavorarci in quelle fabbrichette Pericoloso poi dormirci d inverno E Cofi non trovava casa E quindi nei magazzino lassù in Valpolicella ci dormiva l inverno passato ogni notte una gelata Così la foto di Cofi Pious Denteh 25 anni baffi spioventi e sguardo triste è uscita sull «Arena» il giornale di Verona quando gli si congelarono i piedi ed andarono in cancrena E Cofi è diventato famoso

Ce la racconti questa storia, Cofi?

Cofi guarda i suoi piedoni scuri E dice Col caldo si può tirare avanti. Ma ho terrore per quando verrà l inverno e il freddo lo so mi ammazzerà

Scoppia una grande risata nel salottino della pensione

Perchè ridono i tuoi compagni?

Ridono perchè parlo sempre di questi miei piedi È successo nell ottobre dell anno scorso Casa non si trovava e non se ne trova ancora E allora il padrone mi disse di dormire là nel magazzino non c era luce non c era riscaldamento Il marmo si lavora nell acqua lo sapete? Mi rimasero le calze bagnate e mi vennero i dolori Il dottore disse cancrena ai piedi ed io capii che forse me li tagliavano Poi all ospedale sono uscito a gennaio c era ancora freddo

E dopo l ospedale trovasti la casa?

Casa niente no ai negri no l ha scritto pure il giornale Un giornalista ha telefonato alle agenzie e gli hanno detto «No ai neri no E il primo problema per noi immigrati è questo la casa l affitto Qui in questa pensione prima stavamo in quaranta cinquanta Ora piano piano stanno trovando casa Ma è troppo vogliono 500mila 700mila che è più di metà del salario E poi è venuta Reghina questa qui mia moglie a febbraio quando ha saputo dei miei piedi Ed è rimasta

Ha trovato un lavoro, Reghina?

Quando sono arrivata mi hanno dato il visto ma in Questura mi hanno spiegato che devo stare un anno a risiedere senza lavorare Strane leggi

Che ne dici di queste leggi, Cofi?

Io dico che quando i bianchi gli europei vengono in Ghana noi li trattiamo con rispetto e gli troviamo una casa tutto Ma qui è diverso Gli italiani parlano male del razzismo degli altri del razzismo nel mondo e invece non so che cosa è successo ma qui avete il razzismo in casa e leggi difficili e razziste Così mia moglie deve stare un anno senza lavorare e con un milione e duecentomila del mio salario dobbiamo mangiare io e lei e mandare soldi a casa dove ho tre figli piccoli

Carlo Blanzo grande e grosso prende la parola

Lo sapete qual è il primo problema nostro?

Qual è il primo problema?

È la casa la casa la casa A noi non ci vuole nessuno e quando ne trovi una ti chiedono due o tre milioni di deposito per garanzia Agli altri ai bianchi basta presentare la busta paga Al mio paese non è così al mio paese siamo tutti uguali Ed avremmo due buste paga da presentare la mia e quella di mia moglie che ha trovato lavoro lassù a Sommacampagna in una fabbrica di scarpe Ma non basta qui a Verona lavorare Guarda lì di fronte quelle finestre sono appartamenti vuoti e li lasciano vuoti pur di non darceli Cofi dì gli tu com è andata

Com'è andata?

È andata che dopo la malattia il Pci prese a cuore il mio caso ed andò dal sindaco di Verona per chiedere l alloggio Il Comune mi promise l appartamento ma non me l hanno mai dato E così ho scritto con l aiuto di italiani un volantino e l ho distribuito nelle chiese Ho spiegato la mia storia ho scritto che «posso assicurare che avrò cura della casa e pagherò regolarmente l affitto» ho scritto pure il numero di telefono 045 907777 Ma nessuno ha telefonato Poi quando sono tornato all agenzia m hanno cacciato hanno detto che non volevano pubblicità hanno paura dei giornali Il Pci ha chiesto case popolari per noi ed il sindaco di Verona ha risposto che non sono per stranieri le case popolari Non lo so se così è la legge so che questo è razzismo perchè le case dovrebbero essere dei lavoratori di tutti i lavoratori

Immigrati di colore ammassati in un vecchio appartamento

Cofi Reghina Ambi Carlo Enico mostrano le loro buste paga al sindacalista Ivo Chiaregato Che dà consigli fornisce chiarimenti e spiega «Badate l unica possibilità di difendervi è il sindacato I padroni sono sempre duri Anche con gli italiani Ma sono più duri con voi Dovete sapere che c è una organizzazione sindacale che è stata creta dagli stessi lavoratori per difendervi Abbiamo fatto delle riunioni sui vostri problemi anche se vorrei sprofondare quando dico che abbiamo fatto delle riunioni perchè voi avete bisogno di ben altro che di riunioni Tuttavia abbiamo aperto una vertenza che significa andare a parlare con quello e con quell altro aprire le liste di collocamento a voi chiedere case popolari ed affitti controllati Ma se non ci organizziamo siamo al punto di partenza Ed occorre che vi rendiate conto che voi avete spesso un titolo di studio il diploma a volte la laurea molto più alto rispetto a chi vi maltratta Il «capo» che vi dà gli ordini ha invece la quinta elementare Voi siete i primi con la pelle colorata che vedono in questi paesi Gli altri li avevano visti in tv Da questo dall incultura nasce molta della violenza che patite Io penso che vi occorrerebbe anche imparare un po d italiano ed in Cgil vogliamo orgnizzare anche un corso di lingue Dobbiamo insistere per le case a Reggio Emilia il Comune le ha date agli immigrati Qui a Verona no Ed allora dobbiamo fare riunioni con voi E dovete passare la voce venire in Cgil Non è una perdita di tempo Serve a voi e serve a noi per fare un sindacato nuovo perchè le fabbriche e le città saranno negli anni che verranno sempre più popolati da gente con la pelle colorata»

Maresciallo
Scarcerati gli imputati veronesi

VERONA Rinaldo Ciman di 32 anni e Alfredo Marchi di 33 i due giovani di Montecchia di Crosara (Verona) arrestati nell ambito delle indagini sulla morte del maresciallo dell Aeronautica Achille Catalani di 51 anni avvenuta in seguito ad una colluttazione durante la quale il sottufficiale era stato apostrofato con la parola «terrone» hanno lasciato il carcere veronese del Campone Marchi è tornato in libertà mentre per Ciman identificato dagli inquirenti come la persona che venne alle mani con Catalani sono stati disposti gli arresti domiciliari Entrambi rimangono accusati di omicidio preterintenzionale e di violazione di domicilio I due sono stati accolti festosamente nel loro paese da parenti e amici Per l occasione alcuni compaesani hanno anche suonato le trombe L episodio per il quale Ciman e Marchi sono inquisiti avvenne il 9 luglio scorso

Sentenza della Cassazione
Minori adottabili se i genitori naturali non hanno mezzi

ROMA Con una nuova e più articolata sentenza la Cassazione ha precisato i limiti entro i quali può essere dichiarato lo stato di adottabilità dei minori estendendo ulteriormente le responsabilità dei genitori naturali nei confronti dei propri bambini È stata la prima sezione civile presieduta da Italo Bologna a rigettare questa volta il ricorso di una coppia di coniugi napoletani ai quali i giudici avevano sottratto dei figli dopo aver accertato la precarietà delle condizioni nelle quali vivevano

Ciro D Elia ed Elisabetta Riccio vivevano in un basso e alle loro condizioni economiche disastrose si aggiungeva la precarietà dell alloggio l uomo che aveva avuto quattro figli dalla precedente moglie morta prematuramente dal secondo matrimonio aveva avuto sei bambini

Gli assistenti sociali trovarono i piccoli «laceri e denutriti con carenze vitaminiche e sporchi (tanto da essere infestati da pidocchi e uno di essi affetto da scabbia» In più una bambina di appena sei anni era morta qualche tempo prima per una bronchite Il padre non avendo un posto di lavoro si arrangiava con occupazioni saltuarie Da qui la decisione di portarli in un Istituto assistenziale e dopo di dichiararne lo stato di adottabilità

Sia in primo sia in secondo grado i giudici confermarono la decisione di togliere definitivamente alla coppia i bambini malgrado il padre avesse trovato una fonte di reddito (aveva cominciato a fare il fioraio) e con il denaro guadagnato fosse riuscito ad acquistare un abitazione

Nella motivazione della sentenza con la quale hanno stabilito che i sei figli di Ciro D Elia ed Elisabetta Riccio rimangano con le famiglie adottive la Cassazione afferma che «la situazione di abbandono del minore cui consegue la dichiarazione dello stato di adottabilità sussiste non soltanto quando il genitore si disinteressi totalmente dei figli non tenendoli presso di sé ma anche quando pur convivendo con essi si comporti in maniera tale da compromettere in modo grave e irreversibile lo sviluppo fisico e morale della prole ponendo in essere veri e propri maltrattamenti sistematici senza che sia rilevante l eventuale fine educativo propostosi dai genitori ovvero l esistenza di una situazione involontaria determinata da forza maggiore»

Incriminate nove persone, coinvolta nelle indagini la Snia Bpd

«Condor» dall'Italia all'Argentina Scoperto un traffico di missili

Il progetto si chiamava «Condor 2» prevedeva la vendita di missili nucleari a medio raggio ad Argentina, Egitto e Irak Dopo sei anni di indagini la magistratura romana ha incriminato 9 persone, responsabili di alcune ditte belliche create recentemente da ex dipendenti della Snia Bpd Coinvolte anche altre venti società di «copertura» svizzere tedesche, austriache e argentine Perquisita la sede della Snia

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Con il missile «Condor 2» si poteva lanciare una sonda meteorologica nello spazio Oppure sparare una testata nucleare con un raggio di 800 chilometri Insomma chi lo possedeva poteva sicuramente alterare gli equilibri strategici mondiali E i destinatari di quei «gioielli» della tecnologia balistica erano Argentina Egitto e Irak paesi situati nelle «aree calde» Idea ton e produttori invece due grandi società belliche una italiana la Snia Bpd e una tedesca la Messerschmitt Boelkow Blohm I venditori? Per il momento sono stati incriminati per aver violato le leggi sul mercato delle armi 9 ex funzionari della Snia di Colleferro che proprio in tempi recenti avevano lasciato la casa madre Fiat per costituire tra Roma e Aprilia una rete di società belliche tutte collegate tra di loro e in rapporto con venti aziende e finanziarie straniere Il giudice Giorgio Santacroce ipotizza «un traffico internazionale di armi dalle proporzioni gigantesche» legato anche a un non indifferente meccanismo di riciclaggio del denaro incassato attraverso una serie di società scatole vuote soprattutto svizzere utilizzate per far sparire le tracce degli incassi illeciti

Hanno ricevuto un mandato di comparizione una imputazione a piede libero Riccardo Cecchetti presidente della Conser di Roma Eugenio Renzulli ex presidente della Intes di Roma e consigliere di amministrazione della Conser Silvano Lustrati presidente della Intea di Roma Sandro Fagioli presidente della Intes Mario Del Papa amministratore delegato della Meg e della Rata ambedue di Aprilia Roberto Coculo impiegato di Conser e Intes Vittorio Baglioni ex direttore tecnico della Rata ora direttore della Camma di Aprilia Alberto Loy ex amministratore unico della Intes Pietro Spadetta consigliere di amministrazione della Conser Tutti tranne Del Papa fino a pochi mesi fa erano dipendenti della Snia Bpd Durante l inchiesta della magistratura i carabinieri dell antiterrorismo del reparto operativo hanno perquisito le varie sedi delle società e quella della Snia di Colleferro Nei depositi di Rata e Snia i militari hanno anche sequestrato parti del missile e alcune componenti dell ugello mobile di cui il missile è munito Perquisita anche la sede della Mcrotecnica di Torino e la Ifat Corporation di Zurigo

Che il progetto «Condor 2» poteva essere pericoloso se ne sono accorti per primi gli agenti della Cia nel 1983 Alcune aziende europee vendevano missili strategici a medio raggio all Argentina e all Egitto che partecipavano al progetto finanziato dall Irak. Sulle tracce di questi missili «doppio uso» ufficialmente costruiti per lanciare sonde meteorologiche potenzialmente utilizzabili come testate nucleari c è poi arrivato anche il Mossad preoccupato che gli arabi non acquisissero una tecnologia balistica così avanzata Quindi gli M 15 inglesi che colsero il pericolo di un attacco alle Falkland con un missile che poteva arrivare sulle isole dal continente sudamericano In Italia le prime notizie su uomini e società che fornivano tecnologie missilistiche a paesi situati nelle «aree calde» giunsero all ammiraglio Fulvio Martini capo del Sismi nel 1985 I servizi dunque misero in moto le loro indagini conoscitive in collaborazione con i carabinieri dell antiterrorismo

Sott accusa in ambito internazionale ci sono fini e la Snia Bpd società Fiat e Messerschmitt Il progetto «Condor» era stato commissionato alla Snia nel 1981 dalla «Sociedad investigaciones industriales aereos especiales» di Cordoba Solo per fare le previsioni del tempo? Americani inglesi e israeliani mettendo sotto accusa i governi tedesco e italiano a più riprese hanno denunciato in questa operazione la violazione dell accordo Mtcr (Missile technology control regime) che include un lungo elenco di apparecchiature e tecnologie da non vendersi neanche a «paesi amici»

L episodio del traffico d armi attuato dalle sei aziende italiane che coinvolge pesantemente il gruppo Fiat è riportato anche nella relazione semestrale sui servizi segreti «Meritano menzioni – c è scritto – le seguenti segnalazioni alla polizia giudiziaria emerse dall attività informativa identificazione di imprese e di tecnici italiani che cooperano con industrie straniere nella relazione di progetti missilistici accertamenti all estero a seguito del sequestro nel porto di Savona di una nave danese con armi a bordo presunto traffico di materiali di armamento e di tecnologia che si svolgerebbe dai porti del nord Europa a quelli del Sudafrica con navi mercantili che imbarcherebbero anche equipaggi italiani» Nella stessa relazione vengono fissate le cifre delle esportazioni delle armi nel 1988 sono state rilasciate 1097 licenze e le ditte belliche hanno incassato 2395 miliardi di lire

La vittima dirigeva Cemensud
Castrovillari, ingegnere ucciso da un carabiniere durante una colluttazione

CASTROVILLARI Una crisi di follia una colluttazione con i carabinieri un militare che spara per «legittima difesa» e uccide Questa almeno la ricostruzione ufficiale di quanto è avvenuto ieri a Castrovillari in provincia di Cosenza dove il vicedirettore del cementificio «Cemensud» l ingegner Stefano Visini 36 anni di Cizzago (Brescia) è stato ucciso da un carabiniere I fatti secondo una prima ricostruzione L ingegner Visini da sette anni trasferitosi in Calabria con la famiglia per dirigere lo stabilimento (in questo periodo svolgeva le mansioni di direttore) si sarebbe presentato ieri mattina alla stazione dei carabinieri di Castrovillari situata al centro del paese e avrebbe detto al piantone di avere urgente bisogno di un porto d armi Il militare si è accorto che Visini teneva a tracolla un coltello infilato in una fondina e ha avvertito altri due carabinieri Visini sarebbe stato raggiunto mentre stava per salire sulla sua auto e avrebbe minacciato i carabinieri Inevitabile a questo punto il tentativo di questi ultimi di bloccare l uomo Uno dei militari durante la colluttazione avrebbe sparato alcuni colpi di pistola in aria e poi sarebbe caduto indietreggiando In quel momento sarebbero partiti i colpi che hanno ferito mortalmente l ingegnere bresciano

«Il militare – ha detto il tenente colonnello Antonio Rizzo comandante del gruppo carabinieri di Cosenza – non aveva intenzione di uccidere Visini che negli ultimi tempi aveva manifestato una forte instabilità psichica» L ipotesi più accreditata è che l uomo sia stato colto da una crisi di follia e tuttavia tra gli impiegati dello stabilimento c è chi fa notare che l ingegner Visini non aveva mai sofferto di disturbi psichici ed anzi negli anni trascorsi in Calabria si era conquistato la fama di funzionario capace Di recente pare ha mostrato di essere abbandonato e avesse fatto ritorno Brescia con i due figli Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Castrovillari dottor Abate ha svolto i primi accertamenti e ha disposto l autopsia sul corpo dell ucciso che sarà effettuata quest oggi

L'acqua dell'Adriatico «invade» Montecitorio

Il dramma dell Adriatico trasferito in piazza, a Montecitorio Sindaci e pescatori operatori dell industria della vacanza e persino turisti con ombrelloni sedie a sdraio e secchi di putrida mucillagine «Interventi immediati sì ma anche misure di profonda riconversione ecologica» L incontro con una delegazione Pci Nilde Iotti assicura gli amministratori locali mercoledì approvazione definitiva del decreto

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Sono arrivati all alba e prima che vigili e carabinieri se ne rendessero conto avevano «costruito» un pezzo d Adriatico in faccia a Montecitorio Intorno ai gonfaloni municipali della riviera emiliano romagnola (Cesenatico Ravenna Comacchio Riccione manca solo quello di Rimini perché ora c è il pentapartito ») che facevano da quinte hanno sistemato ombrelloni multicolori sedie a sdraio i turisti che s eran portati dietro C erano anche i secchielli ma dentro al posto della sabbia quella putrida e maleodorante mucillagine che sta rovinando l industria adriatica delle vacanze – un industria fatta del lavoro e dell inventiva di centinaia di migliaia di aziende familiari – che sta mandando alla malora la pesca che è l emblema della devastazione ecologica della Padania

I sindaci fascia tricolore ai fianchi distribuivano volantini autoadesivi e poster La morte dell Adriatico è la nostra morte» «Non voltare le spalle al mare difendilo anche nella tua città» Ecco in questo slogan c è un po tutta la logica che ispira la protesta la consapevolezza che i guai dell Adriatico e della sua riviera stanno – come si dice? – a monte nell inquinamento provocato dall industria che si straccia la legge Merli da un agricoltura che deve il suo fortissimo sviluppo anche a micidiali pasticci chimici a servizi civili realizzati puntando sul Po e sull Adriatico come la naturale pattumiera del l entroterra

La protesta dei comuni dell Adriatico contro l inquinamento davanti a Montecitorio

Quest angolo di Adriatico ricostruito tra i simboli del potere istituzionale (le alfette ministeriali sgommanti i landrivieri dei parlamentari impegnati nel dibattito sulla fiducia i gorilla di Adreotti) crea imbarazzo ma anche curiosità e solidarietà Viene in piazza ad esprimerla una delegazione comunista C è il capogruppo Renato Zangheri c è il direttore dell Unità Massimo D Alema ci sono i ministri del governo ombra Adalberto Minucci e Gianfranco Borghini e poi Guido Alborghetti Maria Taddei Massimo Serafini L incontro consente di verificare il consenso intorno alle proposte che proprio il governo ombra ha formulato l altro giorno a Rimini E per intanto c è l assicurazione che il gruppo Pci farà di tutto perché il decreto per l Adriatico (dagli originari 55 miliardi si è passati con gli emendamenti approvati dal Parlamento *contro* la volontà del governo a 1 400 di cui trecento immediatamente spendibili) sia varato in via definitiva nei tempi più brevi appena votata la fiducia

Il governo invece preferisce non affrontare la piazza il neo ministro socialdemocratico della Marina mercantile Carlo Vizzini riceve i sindaci in una saletta dentro la Camera Si mostra molto preoccupato e sensibile testimonieranno gli amministratori locali prendendo in parola Vizzini che s impegna a difendere le spiagge dell Adriatico dalla cementificazione (le famose piscine «alternative) e a venir presto a constatare le dimensioni del disastro

Infine appena può lasciare la presidenza dei lavori d aula è Nilde Iotti a volere incontrare i sindaci nel suo studio «per esprimere a loro e a quanti in piazza stanno testimoniando del dramma Adriatico» la sua piena solidarietà Una solidarietà non formale precisa subito Intanto perché «le esigenze di difesa e di sostegno delle attività economiche della riviera adriatica coincidono con esigenze generali e prioritarie del paese quelle della ricostruzione e della salvaguardia dell ambiente naturale attraverso una coraggiosa riconversione ecologica dell industria dell agricoltura e dei servizi civili» E poi perché è «un dovere del Parlamento rispondere tempestivamente e adeguatamente alla domanda non solo di misure di emergenza ma anche di provvedimenti di più vasto respiro e farlo – sottolinea Nilde Iotti con qualche trasparente accento polemico – nella tutela del diritto dei poteri locali di gestire l opera di risanamento Di questo dovere Nilde Iotti si fa garante con i sindaci «Mercoledì la Camera approverà in via definitiva il decreto» In tarda mattinata l angolo di Adriatico scomparve Da oggi è solo al tanto atteso voto a turno un Comune della riviera adriatica «presiederà Montecitorio

Grande esodo: sulle strade 8 milioni di auto al giorno

È cominciato il grande esodo con una media giornaliera di otto milioni di veicoli sulle strade della rete nazionale Le partenze si sono concentrate soprattutto tra le 4 e le 7 del mattino Mentre si registra bel tempo quasi dappertutto in Calabria piove ininterrottamente da tre giorni